

V-22644/15

(1928r)



(ITALA ESPERANTA REVUO)

Direzione ed Amministrazione
S. VITO AL TAGLIAMENTO (Friuli)

Pubblicazione mensile
Un numero Cent. 90

Abbonamento annuo L. 10 (Estero L. 15)
C/C postale 9/392 Bologna

Conto corr. con la posta
Per inserzioni rivolgersi all'Amministratore

Anno XV

FEBBRAIO 1928 (VI)

N. 2

Cammino da percorrere

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle parole pronunciate del Direttore dell'Istituto Regionale Piemontese Grand' Uff. Avv. Giuseppe Giani il 14 dicembre 1927, inaugurandosi nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico di Torino i corsi annuali di Esperanto, alla presenza del Regio Provveditore agli Studi per il Piemonte, Comm. Prof. Umberto Renda, del Prof. Chiavassa, Preside del detto Istituto, e di numeroso uditorio.

È nostra buona consuetudine, all'inizio di ogni anno scolastico, di riunirci per meditare alcun poco sul cammino percorso e, più ancora, per spingere lo sguardo su quello da percorrere.

L'opera nostra durante l'anno da poco finito non è stata scarsa. Nuove schiere di studiosi, a Torino come in tutta Italia, si sono aggiunte alle antiche: il movimento in favore dell'Esperanto si è andato intensificando e nuovi centri di cultura esperantista si sono formati: molti, cui spaventava la faccia di antipatriottismo, così profondamente ingiusta, mossa agli esperantisti, hanno compreso che non solo essa era contraria alla verità, ma era anche sublimemente sciocca e, da parte di taluni,.... interessata. I nemici dell'Esperanto si sono ridotti di numero, sebbene vadano arrabattandosi per trovare nuovo veleno da aggiungere alle loro sciocchezze. Ma potete esser certi che la vittoria non è lontana, perchè l'adozione,

non dico di *una lingua ausiliare*, ma dell'*Esperanto* si è rivelata, oltrechè utile per gl'infiniti evidenti vantaggi che può arrecare, anche *necessaria* per la difesa dell'italianità.

Il grido d'allarme è partito da Torino, e gli esperantisti torinesi rivendicano il merito di averlo gettato.

L'Esperanto, che è un puro, e insieme uno squisito strumento di comunicazione del pensiero, e come tale può essere usato per qualunque scopo umano, per il quale la comunicazione del pensiero sia necessaria, giova a tutti per offendere come per diendersi, per mentire come per dire la verità, per elogiare come per screditare, per fare tutto quel male, come tutto quel bene, che la parola può fare, e la sua efficacia, in tutti i più opposti sensi, è tanto più grande, perchè esso ormai è facilmente compreso in tutto il mondo.

Non è dunque meraviglia se i nemici

dell'Italia, coloro che la odiano perchè ne temono la giovanile forza gagliarda, coloro che con ogni mezzo tentano di sbarrarle il passo, illudendosi di ostacolarne il progredire, si servono, oltrechè delle loro lingue nazionali rispettive, *anche* dell'Esperanto, per diffondere a danno della nostra Patria le voci più false e più malvagie.

Già in altra occasione ho citato qualche esempio; ma di uno assai recente e particolarmente significativo abbiamo ora avuto notizia: la pubblicazione, avvenuta all'estero, di un opuscolo in Esperanto, nel quale si espongono pretese verità sul trattamento delle minoranze tedesche in Alto Adige e si cerca di dimostrare il preteso diritto tedesco su quella terra italianissima. Non conosco l'opuscolo se non attraverso una recensione, ma mi propongo di leggerlo attentamente, come vorrei che tutti gli Italiani lo leggessero. Nessuna statistica gioverebbe, più di esso, a dare la misura della diffusione all'estero dell'Esperanto, che decisamente si avvia a diventare la lingua comune dei rapporti internazionali, se ci si dà la pena di fare con esso della maldicenza stampata. Ma anche nessuna grammatica (neppure quella che ho io stesso sulla coscienza!) gioverebbe più di quell'opuscolo, a diffondere l'Esperanto presso di noi, insieme con il desiderio di rispondere come meritano ai nostri calunniatori.

Si sa, la menzogna e l'insinuazione sono monete che hanno corso dappertutto, e più dell'oro e del biglietto di banca acquistano credito immediato. Orbene, a cotesta propaganda, che si vale dell'Esperanto, che cosa opponiamo? Nulla. Da noi l'Esperanto si prende in burlata, quando non si arriva, al seguito di qualche barbassore del giornalismo, che

tuona dall'alto della bigoncia — o tribuna — a credere cosa abbominevole la lingua ausiliare.

E intanto l'opera deleteria degli stranieri antiitaliani, sorretta e ispirata da quella anche più perfida di italiani rinnegati, forte della efficacissima creazione donata al mondo da Lodovico Lazzaro Zamenhof, prosegue la sua strada, contribuendo a moltiplicare attorno a noi le difficoltà, accreditando la favola della nostra oppressione per parte di pochi facinorosi, ostacolando e ritardando quell'espansione della nostra stirpe, che è pure una fatalità storica incoercibile.

Non dobbiamo rimanere inerti di contro ad un simile scempio della verità ai nostri danni. Dobbiamo ristabilire questa verità, non con i soli comunicati dell'*Agenzia Stefani*, che giungono sì e no a qualche giornale dei maggiori centri esteri e lasciano il tempo che trovano, bensì con una avveduta e costante opera di propaganda italiana, la quale si valga precisamente e soprattutto dell'Esperanto. Con esso noi potremmo far giungere in ogni più remoto angolo del mondo civile la conoscenza di questa nostra Italia giovane, bella e forte e sobria e laboriosa e mirabilmente governata, e che vuol vivere pacifica, sì, ma rispettata e temuta. Con esso — e non con le sole e scarse e imperfettissime traduzioni di articoli di qualche nostro giornale — noi potremmo rivelare al mondo la gigantesca opera costruttiva del Fascismo, la diuturna, titanica fatica del Duce, i principi della dottrina, che, ristabilendo la religione della Patria e quella di Dio, sostituendo alla lotta di classe la collaborazione delle classi, proclamando la verità che il cittadino muore, ma la Nazione è eterna, è destinata indubbiamente a trionfare in tutti i paesi,

L' Esperanto si dimostra, dunque, una potente arma di difesa. E anche a questo riguardo gli esperantisti torinesi hanno un merito: di aver segnalato al Fascismo e al Governo Nazionale l'esistenza e la efficacia di quest'arma e additato l'opportunità di impugnarla. L'idea partita da Torino ha trovato il consenso pieno ed immediato degli esperantisti di tutta Italia, e ha raggiunto l'auspicato effetto di indurre l'esperantismo italiano a prendere posizione sul campo politico da cui si era tenuto finora studiosamente lontano. L'atteggiamento anteriore era naturale, perchè la tendenza palese del socialismo, allora imperante, di monopolizzare l' Esperanto per i proprii fini internazionalistici avrebbe distolto dal coltivarlo molti, che pur ne apprezzavano gl'immensi vantaggi, ma che al tempo stesso conservavano il culto della Patria.

Ma ora, che il pacifismo e l'internazionalismo di vecchia maniera — che era tutt'uno con l'asservimento allo straniero — sono malattie scomparse dal nostro clima; ora che gl'italiani amano la pace, sì, e si adoperano per conseguirla, ma innanzi tutto e sopra tutto amano l'Italia, l'antico agnosticismo esperantista è divenuto un non senso. E per ciò appunto il recente Congresso Nazionale Esperantista di Napoli — a cui hanno aderito con nobili e patriottiche parole uomini eminenti, per il loro valore e per le cariche ricoperte, come il Presidente del Senato e il Presidente della Camera — ha fatto adesione incondizionata al Governo Fascista.

L'indirizzo nuovo, che avrà tra breve, speriamo, la sua consacrazione nell'inquadramento delle forze esperantiste in quelle del Fascismo, sarà indubbiamente fonte di nuove energie per la diffusione della lingua ausiliare nella nostra Italia,

che neppure sotto questo riguardo deve essere seconda alle altre Nazioni.

E mentre, per virtù della lingua ausiliare, noi potremo meglio tutelare l'integrità della nostra, salvaguardandola da quei contatti impuri, che la deformano; mentre ci sottrarremo a quella consuetudine persistente, e involontariamente servile, di parlare *in casa nostra* la lingua dello straniero allo straniero che viene da noi; al tempo stesso ci varremo dell' Esperanto per farci meglio conoscere ed apprezzare — il che val quanto dire farci meglio rispettare — al di là dei confini, e per assimilare, più rapidamente di quanto oggi non avvenga, ciò che a noi può esser utile per sviluppare i nostri commerci, per consolidare ed accrescere la nostra forza, per far valere il nostro diritto.

Riprendiamo dunque l'usato lavoro con rinnovata fede. La purezza delle nostre intenzioni e la consapevolezza di dedicare l'opera nostra ad uno scopo nobilissimo ci sono arra del consenso di Chi tutto sa vedere e tutto sa apprezzare.

All' Avv. Gianni rispose, con felice improvvisazione, il Comm. Renda Regio Provveditore agli Studi, vivamente elogiando la costanza con cui l'Istituto Regionale di Esperanto si dedica all'opera di propaganda nel Piemonte della lingua ausiliare, che tanti vantaggi è destinata ad arrecare nei rapporti internazionali, e rilevando in particolar modo il fine essenzialmente patriottico, che gli Esperantisti Italiani si propongono, quello di diffondere la lingua e la cultura italiana, di far conoscere la verità intorno all'Italia e di diffondere l'italianità oltre i confini. Si compiace inoltre dell'adesione piena ed intera che essi danno al Regime Fascista e al Governo Nazionale, notando ancora una volta quanto sia grande la forza di attrazione dell'idea fascista, che trascina inevitabilmente con sé tutte le forze culturali. Augura infine il miglior successo all'opera dell'Istituto Regionale di Esperanto.

Landoj de Fantazio

Romanzo illustrato di T. JUNG

L. 15.— presso la nostra Amministrazione

XX Congresso Universale di Esperanto

ANVERSA, 3-11 Agosto 1928

Tra i primi cento aderenti al 20° Congresso universale di Esperanto, che avrà luogo nella bella città di Anversa dal 3 all' 11 del prossimo agosto, troviamo i nomi di due vecchi esperantisti italiani: Dott. Alfredo Stromboli di Pisa, Prof. Michele Arabeno di Genova.

Il grande interesse che desta la visita ad un paese artistico, industriale e così simpatico come il Belgio ci dà affidamento che il numero degli italiani che parteciperanno a questo congresso sarà notevole.

Si dovrebbe, anche nei corsi, organizzare quale premio l'invio di qualche alunno, dei migliori, a questo Congresso.

Le ferrovie belghe concederanno il 35 per cento di ribasso ai congressisti dalla stazione di confine ad Anversa e ritorno; altri ribassi si potranno ottenere dalle ferrovie italiane, ma l'ideale sarebbe di poter raggiungere almeno duecento persone per avere un treno speciale che partisse da Milano.

Il programma provvisorio è dei più attraenti.

Nell'Istituto superiore di commercio si apriranno i corsi dell'Università estiva esperantista con importanti conferenze scientifiche e letterarie.

Sono prevedute tre sere di ballo di cui uno in costumi nazionali.

La domenica 5 agosto avrà luogo un corteo attraverso le principali vie della città intramezzato da quattro corpi musicali, secondo il sistema belga, e grande ricevimento al municipio.

Al teatro fiammingo verrà data una rappresentazione in Esperanto.

Il mercoledì 8 agosto avrà luogo una escursione di tutta la giornata a Bruxel-

les con un grande ricevimento al Municipio e un grande banchetto, e alla sera un'escursione a Malines per ascoltare il concerto del celebre carillon di quella città, con ricevimento ufficiale.

Varî concerti al teatro flammingo, nel giardino zoologico, a cui i congressisti avranno libero ingresso per tutta la durata del Congresso.

Funzioni religiose nel tempio ebraico sabato 4 agosto, nella Chiesa Cattoica di S. Giuseppe domenica 5 agosto, e nel tempio protestante, con prediche in Esperanto.

Feste e convegni nel parco civico, con concerti.

Le grandi sedute del Congresso avranno per temi: la Radio e Università.

Domenica 12 agosto avrà inizio una escursione di cinque giorni attraverso le principali città belghe: Ostenda, Bruges, Gand, Namur, Dinant, Lovanio, Liegi, Verviers e le Grotte di Han.

Il programma che sarà ancora arricchito di altri numeri, come escursioni per gruppi di 300 congressisti alle grandi installazioni del Porto di Anversa ecc. è dei più attraenti e nutriamo fiducia che i samideani italiani non vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione di visitare un così interessante paese e di passare una decina di giorni in piacevole compagnia esercitandosi praticamente nella lingua ausiliaria.

Ognuno deve fare il possibile per aderire e convincere i propri amici ad intervenire.

L'adesione al Congresso costa 175 fr. belgi che devono essere inviati al Kongresa Komitato, Anversa, 11 Kleine Hond. straat.

Gli aderenti ricevono gratuitamente il «Belga Esperantisto», organo ufficiale del Congresso, che porta tutte le istruzioni e programmi.

L'alloggio in media costerà 10-20 lire per notte e pel mangiare è facile trovare nei numerosi ristoranti sulla base di 10 a 20 franchi belgi.

Per facilitare le adesioni il Dott. Stromboli, Pisa, Lungarno Regio 17, si può incaricare di trasmettere in blocco le quote del Congresso e le relative adesioni di quanti vorranno versare nel conto corrente postale 1/289 di Roma (presso qual-

siasi ufficio postale senza ulteriore spesa) lire 95 e vorranno inviargli accuratamente riempite le schede di adesione che vengono distribuite colla rivista esperantista italiana.

Per mezzo della rivista stessa verrà data quietanza del ricevimento delle quote e qualora il numero degli aderenti sia abbastanza grande si faranno pratiche per l'organizzazione del treno speciale.

Occorre però decidersi rapidamente per facilitare anche il lavoro del comitato.

A. S.

I NOSTRI CONCORSI

Ne abbiamo annunciati due, ma non sarà male, invece, pubblicarne uno solo in questo numero. L'attenzione dei lettori, concentrata su d'un unico soggetto, darà frutti migliori, ed è ciò che perseguiamo. L'altro verrà dopo.

Chiamiamo a raccolta i nostri samideanoj per compilare un buon programma esperantista di Radio-diffusione per un anno.

Limiti di misura: due audizioni quindicinali di venti minuti ciascuna.

Nessuna limitazione sulla scelta della materia.

Spirito informatore: quello che ogni esperantista italiano si sente vibrare nell'anima quando si rende conto di ciò che significa «italiano», di ciò che voglia dire «esperantista».

— E il premio? chiederà qualcuno a giusta ragione.

Sappia subito, costui, che non siamo qui per sollecitarne, per eccitarne la capacità immaginativa con allettamenti d'ordine materiale.

Non ce lo consentiamo anche perchè

non ne abbiamo i mezzi.

Noi lavoriamo, come possiamo, con altro e ben più alto fine; chi ama e vuole lavorare con noi, perchè ci conosce e ci comprende, è pago, con noi e come noi, di condividere le nostre spine.

L'Editore non è, per sua buona pace, commendatore nè conclude dei contratti editoriali del tipo di quelli che, appunto in queste settimane, furono rivelati dai quotidiani della Penisola.

Siamo dei volontari dell'Idea che si sentono nell'anima una fede incrollabile, una speranza che non conosce allentamenti, un amore che ignora lesinamento di sé. Con questi sentimenti conduciamo la nostra battaglia, ch'è buona battaglia.

Chi vuol essere con noi fatichi con noi. Non possiamo offrire altro premio che quello della soddisfazione della propria coscienza. Ma tutti insieme, non potremmo dividerne altro più degno.

Ci occorre la migliore proposta di programma entro il Marzo prossimo. Attendiamo.

Pri la Revuo ORIENTO

S-ro Inocento Serišev (G. P. o. Box 2988 NN, Sydney N. S. W, Australia) sciigas per cirkulero ke la revuo «Oriento» ne mortis kaj baldaŭ reaperos. Mendojn, abonkotizojn ktp. oni sendos al la montrita adreso.

NOVA ELDONAJO

LA LABORĈARTO

publikigita de la Itala Registaro

(El la « Oficiala Gazeto » de 30 Aprilo 1927)

Eldono farita de la Verona E. Asocio

PREZO L. 1. — ĉe l'Administracio de « L' Esperanto »

CATTEDRA ITALIANA DI ESPERANTO

Sede Centrale: FIRENZE (118) - Via de' Neri 6

Ha per scopo la cultura e l'insegnamento della lingua ausiliare secondo il « Fundamento de Esperanto » del Dott. Zamenhof. Rilascia certificati e diplomi di vario grado a coloro che hanno superato gli esami con le modalità prescritte dai regolamenti.

Anno XVI

ATTI UFFICIALI

Febbraio 1928 (VI)

— Tutti i numerosi corsi precedentemente annunciati proseguono in modo soddisfacente. Nuovi corsi ad Aiello, dove fu pure tenuta una conferenza presso il Dopolavoro (insegnante Foschian) ed a Trieste (ins. Stefanelli) presso la Tergesta Esperanta Asocio.

Ad Udine è stato introdotto l'insegnamento dell'Esperanto nel R. Istituto Tecnico.

A Torino l'Istituto Regionale Piemontese ha inaugurato i corsi annuali alla presenza del R. Provveditore agli studi. Diamo in altra parte del giornale il testo del bel discorso pronunciato dal Direttore Gr. Uff. Avv. Giuseppe Giani nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico.

— Il nuovo Consiglio dell'Istituto Regionale Veneto (Padova, Corso Vittorio Emanuele 6) è composto dai samideani: Saggiori Prof. Giovanni, Direttore; Allegranzi M. G. Antonio, Segretario; Vaona Cav. Attilio, Reni Rag. Amerigo, Pizzi Dott. Francesco.

— Ci sono ancora degli Istituti Regionali che non hanno inviato i dati richiesti. È superfluo ripetere che sarà gradito se vorranno compiacersi di farlo appena sarà loro possibile.

— Sono steti nominati Membri Insegnanti la Sig.na Marchesi Mirza di Campo S. Martino, il Prof. Bronchi Adolfo e Vangelista Giovanni di Vicenza.

Agli Insegnanti Esperantisti

Il Dott. Dietterle, direttore dell'Istituto di Esperanto della Repubblica Tedesca, si rivolge a tutti gli insegnanti Esperantisti, specialmente a quelli che già hanno insegnato l'Esperanto nelle scuole, e prega tutte le associazioni, gruppi ecc. di inviargli il maggior numero possibile di indirizzi di insegnanti che già sieno esperantisti o che dimostrino interesse per la nostra lingua ed il nostro movimento. Egli desidera raccogliere il materiale necessario per collaborare ai lavori che l'International Auxiliary Language Association di New York e l'Istituto Jean Jacques Rousseaux di Ginevra hanno intrapreso intorno alla lingua ausiliare.

Invitiamo i samideani a corrispondere all'invito indirizzando le indicazioni richieste al Direttore dell'Esperanto-Istituto per la Germana Respubliko, Leipzig W 31, Seumestrasse 10.

La Fiera di Lione

Non v'è chi ignori la grande importanza di questa manifestazione dell'industria e del commercio internazionale

dove convergono ogni anno negozianti di tutto il mondo. Non tutti sanno però che anche la Fiera di Lione, al pari di tutte le più importanti fiere internazionali, si serve dell'Esperanto per la sua propaganda. Abbiamo sott'occhio un'interessante serie di opuscoli, cartoline, carte asciganti ecc. in l'esperanto, che illustrano la prossima fiera che si terrà dal 5 al 18 marzo. Chi volesse provvedersene potrà richiederle alla: Foire Internationale de Lyon, Esperanto-Fako (Hôtel de la Ville, Lyon, Francia).

Per il 17 e 18 marzo sono organizzate due Giornate Commerciali Esperantiste alle quali parteciperanno, a quanto pare, numerosi Commercialisti Esperantisti. Alcuni gruppi, fra i quali quello di Ginevra, hanno già organizzato speciali carovane approfittando dei vantaggi accordati dalle Ferrovie Francesi che concedono il viaggio gratuito di ritorno ai visitatori della Fiera di Lione che fanno il viaggio di andata in gruppo di almeno dieci persone. L'Esperanto-Fako de l'Internacia Foiro de Lyon invia a richiesta gli stampati occorrenti per ottenere questa concessione.

DAL GIAPPONE

Tokio, gennaio 1928.

La facilità che il nostro popolo incontra nell'apprendere l'Esperanto in confronto di ogni altra lingua spiega il grande successo del movimento esperantista tra noi, e non soltanto nel ceto commerciale e industriale che ritrae indiscutibili vantaggi immediati dall'adozione dell'Esperanto ma anche nel campo scientifico e culturale. Alle numerose pubblicazioni scientifiche in Esperanto si aggiunge ora una grandiosa opera sulla patologia dovuta all'eminente prof. Ogata della nostra Università Imperiale. All'Università di Osaka, la città scelta come sede del futuro congresso nazionale, funzionano ottimamente i corsi di Esperanto aperti in questi giorni alla facoltà di Medicina. Anche qui in Tokio oltre duecento iscritti frequentano attualmente i corsi dei colleghi nazionali, e la Radiostazione (Joak, lunghezza d'onda 365 m.) trasmette giornalmente le lezioni di lingua Esperanto. Il centro del movimento esperantista nel Giappone è Fukuoka dove si è tenuto di recente il nostro quindicesimo congresso al quale parteciparono le più atte autorità: bastino per tutti i nomi del Ministro Dott. Ramstedt, del Rettore dell'Università Dott. Okuhara, del Prof. Ito e del Prof. Fujisawa. Lo Stato aveva concesso, come di solito, forti ribassi sui viaggi in ferrovia. Fukuoka, sede di una fra le più importanti università, conta ben venti gruppi esperantisti. Del resto quantunque il nostro « Japana Esperanto-Instituto » raccolga diverse migliaia di iscritti e per quanto si pubblichino attualmente sei giornali in Esperanto, la maggior parte di coloro che conoscono la lingua e se ne servono, sfugge ad ogni statistica e a ogni calcolo.

DIVERSAĴOJ

— Leggiamo nel St. Paul Daily News, l'importante giornale dell'America del Nord, che la Direzione delle Poste di San Paulo ha approvato l'insegnamento dell'Esperanto al personale: già sono stati aperti corsi all'ufficio centrale.

— Per i festeggiamenti della Società Universale del Teatro, a Parigi, si parla di rappresentare un lavoro in Esperanto recitato da attori di diverse nazionalità.

— Il Rotary Club di Tokio nel Giappone approva ed appoggia l'Esperanto.

— A Tallinn, in Estonia, la signorina Clumsky, cecoslovacca, si è sposata il 27 novembre col sig. Reim, estone: poichè i due sposi ignoravano rispettivamente l'uno la lingua dell'altro, la cerimonia nuziale si è svolta in Esperanto. Del resto un simile avvenimento si è dato molte altre volte.

— Negli ambienti scientifici della Polonia si sono in questi giorni festeggiati due eminenti scienziati, il Pr. f. Odo Bujwid, illustre batterologo che ha compiuto il suo 70.º anno, ed il Dott. Vilhelmo Róbin, insigne chimico. Gli esperantisti polacchi si onorano di avere nelle proprie file anche questi due samideani.

— All'Aia si terrà il Congresso interreligioso per la pace dove, come in quello di Praga, la sola lingua per le traduzioni sarà l'Esperanto. Tutti i discorsi saranno tradotti in Esperanto anche al Congresso internazionale pacifista di Ommes.

— A Vienna all'esposizione d'igiene sociale contro il tabacco una speciale sezione era dedicata all'applicazione della lingua Esperanto nel movimento contro il fumo.

— In Lettonia si è tenuto il V Congresso di Esperanto che si è svolto a Riga sotto la presidenza di S. E. il Ministro dell'Istruzione Prof. Rainis e con l'adesione delle Autorità civili e militari.

È morto in questi giorni il Cav. Uff. Prof. FRANCESCO MAZZOLI, Direttore generale delle Scuole Comunali di Perugia. Il nome di questo valentissimo educatore è particolarmente caro ai samideani Perugini che ricordano con commossa riconoscenza quanto Egli seppe dare all'Esperanto del quale aveva saputo comprendere l'alto significato ed il grande valore.

Alla sua memoria il saluto reverente degli Esperantisti, alla Famiglia l'espressione del più vivo profondo cordoglio.

MORTO — Marde, la 31a de Januaro, subite mortis, en Budapest, la 24-jara frato de Samideano Blanka Mandel-Della Savia. Pagon al li. — Varmajn kondolencojn.

KORESPONDADO

Germanujo — 180 fervoraj novuloj, ĉe grupestro J. Leo Fiedler, Schillerstr. 15 III, Breslau 13, deziras interŝanĝi pm., ipk, kaj aliaĵojn ĉiulande. Respondos tuj kaj ĉiam.

Japanujo — F-no Yoshiko Takenchi, 102 Nishina be, Shimonoseki, deziras korespondi per leteroj kaj belaj konigeblaj pk. de Italujo kun italaj gesamideanoj.

Mi deziras novajn eŭropajn pm., 5 kompletajn seriojn, ĵus eldonitajn, ĉu rememorigajn ĉu por bonfaro. Mi pagos ilin aŭ interŝanĝos per novaj italaj pm. — D. GERONI, Francobolli per Collezione, Via Maria Vittoria 20, Torino (2); Italia.

Chiacchierate linguistiche

Timore - Paura - Terrore - Spavento

Sulle quattro parole, che formano il titolo di questa chiacchierata (le quali rappresentano ciò che, nel linguaggio della musica, si direbbe *un crescendo*) credo sia utile discutere un poco, se i *samideanoj* che leggeranno quelle seguenti crederanno che esse non siano giuste.

Secondo me le parole *timore* e *paura* dovrebbero tradursi in E. con due parole diverse, e non con l'unica parola *timo*.

Che esse rappresentino, in fondo, una stessa idea è provato anche dalla nota terzina dell'Alighieri:

« Temer si deve sol di quelle cose
ch'hanno potenza di fare altrui male,
dell'altre no, chè non son paurose. »

Ma se diversità non v'è, in fondo, *nella sostanza* delle due idee che le dette parole rappresentano, differenza notevole c'è, invece, nel *grado* di tale essenza: le due parole possono forse definirsi reciprocamente, dicendo che il *timore* è una *piccola paura*, e la *paura* un *forte timore*.

Timore è *apprensione*, è stato non tranquillo d'animo di chi prevede un danno. In tale parola non è implicita l'idea di concitazione violenta, che invece è compresa nella parola *paura*.

Il Tommaseo dice: « *A timore si oppone speranza; a paura coraggio* ».

Se il significato della parola *paura* sta fra quelli di *timore* e *terrore*, se lo *sbigottimento*, il *terrore* altro non è che una *grandissima paura*, se lo *spavento* è un *forte, improvviso terrore*, dato il valore che nella nostra lingua internazionale hanno gli affissi *et, eg, ek*, giuste dovrebbero essere le seguenti traduzioni delle parole *timore, paura, sbigottimento* o *terrore* e *spavento*. Fo distinzione fra queste due parole, *sbigottimento, terrore* e l'altra *spavento*, perchè mi pare che in quest'ultima, la quale credo abbia un significato più forte, più intenso delle altre due (« *di spavento* — dice lo Zecchini — *perfino si muore* »), sia compresa anche l'idea d'istantaneità, essendo lo *spavento* un forte terrore *che colpisce improvvisamente*: ed ecco il perchè del prefisso *ek* aggiunto alle parole *timego, teruro*, per significare *spavento*.

Timore: *timelo*.

Paura: *timo*.

Sbigottimento, terrore: *timego; teruro*.

Spavento: *ektimego, ekteruro*.

Da tali parole naturalmente derivano queste altre: *timeti, timege, timegigi* (o *terurigi*); (*timegiĝa* o *terurigiĝa*); *timema, timige; timiĝi; ektimiga; ektimiĝe; fortimigi; sentima; terura; terurige; terurigi; terurismo; birdoterurigilo; forterurigi*, ed altre molte ancora, che i lettori facilmente indovineranno.

A. Mazzolini

Portreto kaj Poeto

Dedicata al F-ino T. C. en Aosta

*Foje pri knabin' portreto
ravis koron de poeto
kaj li fugi vane penis,
ŝia ĉarmo lin katenis.
Forgesante do pri l' mondo
kiel vera vagabondo
al edena Italio
flirtis li per fantazio.*

*Vagabond' de l' ama revo
kun sopir' pri sia «Evo»
— tre ridinde, tamen vere —
sonĝojn teksis plenespere.
Dum lin logis okulparo,
tre mistera kiel maro
lia koro batis milde
ŝian nomon: «Tilde!.. Tilde!»*

*«Tiun ridon, tiun ĉarmon,
sorĉan raven, koran varmon,
ĉi belecon de anĝelo
por mi kreis la ĉielo!»
— sed, ho ve!, post tiu krio
lin, el land' de l' fantazio,
puŝis el ĉiel' sur teron
kis' donita sur paperon.*

JULIO BAGHY

CORSO DI ESPERANTO

LEZIONE X

Gradi di comparazione dell'aggettivo.

Il comparativo di uguaglianza si forma traducendo *tanto.... quanto* con *tiel.... kiel*.

Es.: *Ŝi estas tiel bona kiel riĉa*. Essa è tanto buona quanto ricca.

Il comparativo di maggioranza si forma traducendo *più.... di* con *pli.... ol*.

Es.: *Li estas pli modesta ol vi*. Egli è più modesto di voi.

Il comparativo di minoranza si forma traducendo *meno.... di* con *malpli.... ol*.

Es.: *Vi estas malpli bona ol li*. Voi siete meno buono di lui.

Superlativo. — Il *superlativo relativo* si forma traducendo *il più* con *plej* (ovvero: *la plej*) e *il meno* con *malplej* (ovvero: *la malplej*). La preposizione *di* o *fra* che segue un superlativo relativo si traduce *el*.

Es.: *Li estas la plej kuraĝa el ĉiuj*. Egli è il più coraggioso di (o fra) tutti.

Mi estas la malplej riĉa el ĉiuj. Io sono il meno ricco di tutti.

Il *superlativo assoluto* si ottiene con *tre* (*molto, assai* e la desinenza *issimo*).

Es. *Petro estas tre diligenta lernanto*. Pietro è un diligentissimo scolaro.

Ili estas tre kleraj. Essi sono molto colti.

Suffissi. — *ar* indica riunione, gruppo, collezione.

Es.: Da arbo albero arb-ar-o bosco
kampo campo kamp-ar-o campagna
vorto parola vort-ar-o vocabolario
juĝisto giudice juĝist-ar-o magistratura.

I. ESERCIZIO DI TRADUZIONE

La papero estas tre blanka, sed la neĝo estas pli blanka. Lakto estas pli nutra ol vino. Mi havas pli freŝan panon ol vi. Ne, vi eraras, sinjoro: via pano estas malpli freŝa ol la mia.

Mi estas tiel juna kiel vi. El ĉiuj miaj infanoj, Ludoviko estas la plej forta. El ĉiuj siaj fratoj, Antono estas la malplej saĝa. En la komenco de la printempo la tago estas tiel longa kiel la nokto. En somero la tago estas pli longa ol la nokto, kaj la nokto estas malpli

longa ol la tago. La dudek-unua de junio estas la tago plej longa kaj la nokto plej mallonga

II. ESERCIZIO DI TRADUZIONE

Mio fratello ama Stefano tanto quanto se stesso. Mia sorella è più giovane di me. Dei miei scolari, Mario è il più buono; Antonio il più piccolo. Molti cittadini passano l'estate in campagna presso i boschi o in montagna.

Vocabolario

<i>erari</i>	sbagliare
<i>printempo</i>	primavera
<i>somero</i>	estate
<i>junio</i>	giugno
<i>cittadino</i>	urbano

Correzione degli esercizi precedenti

I. TRADUZIONE

Dove siete? Io sono in giardino. Dove andate? Io vado in giardino. L'uccello vola nella camera (esso è nella camera e vola in essa). L'uccello vola nella camera (esso è fuori della camera ed ora vola in essa). Da sotto il sofà, il topo corse sotto il letto e ora esso corre sotto il letto. Dove vanno gli alunni? Essi vanno in iscuola. Il mio amico andrà nel giardino de' suoi zii (zio e zia). Io entro nel cortile della scuola. Voi tornate alla vostra casa. Io mando una lettera ai miei genitori. Fratello e sorella sono fratelli. La gallina chiama i suoi pulcini. Voi vedeste una cavalla col suo puledro.

II. TRADUZIONE

Mi metis la manon sur la tabloun. Mi eniris en la preĝejon. Mi prenas la kreton kaj mi skribas. Mi prenas la spongon kaj mi forviŝas la nigran tabulon; mi remetis la spongon apud la kreton kaj mi reiras al mia seĝo. La bovino kaj la bovido. La katino kaj la katido. La gepatroj de mia patro vivas ankoraŭ. Miaj gepatroj havas ankoraŭ unu filon kaj unu filinon: ni estas gefratoj.

Conversazione

Il tempo è bello, brutto, freddo, caldo.
La vetero estas bela, malbela, malvarma, varma.
Che ora è? *Kioma horo estas!*
Ieri non avemmo lezione.
Hieraŭ ni ne havis lecionon.

Supera Kurso de Esperanto

ESPERANTA EKZERCILO

I. L E C I O N O

LUPO KAJ HELIKO ¹⁾

(Burgunda fablo)

1. La lingvo foje estis de tuta la bestaro:
2. en la ĉiel' la birdoj, la fiŝoj en la maro
3. parolis, ja, sendube, pruvite estas tio;
4. ne estis tiam *vorto* de l' hom' privilegio.
5. Nur unu besto kial posedu rajton al
6. esprim' de l' pensoj buŝa?... Afer' jen sen kial'!

7. Aliaj tempoj! Tiam ekzistis ne perforto,
8. kaj *fanfaroni* estis ne tre konata vorto:
9. severa leĝo tiam regadis ĉion: *vero*,
10. kaj ĝenerala estis la emo al sincero.
11. Vulp' estis advokato, Najtingalet' kantisto,
12. staranta gardo Hundo, Kastoro masonisto;
13. Anaso en salonojn ne iradis de balo,
14. ne pretendadis Hundo al glori de Najtingalo,
15. kaj Hom' ne sin proklamis, eĉ pro favor' de Dio,
16. reganta ĉie, ĉiel, reganta super ĉio.

17. Estante tiutempa la fakto, kiun mi,
18. se vi aŭskulti volos, rakontos nun al vi,
19. tre stranga, eĉ freneza aperos ja la veto
20. en kuro inter Lupo kaj..., ja, kaj Heliketo.

(daŭrigota)

EKZEMPLOJ DE RIMARKOJ KAJ DEMANDOJ ²⁾

(Titolo) — Kial ne diri: *La Lupo kaj la Heliko?* ³⁾ — En ĉi tiu fablo oni konsideras la nomojn *Lupo* kaj *Heliko* ne, kiel ili estas je si mem, komunaj, sed propraj, kvaŝaŭ tiuj estaĵoj estus la personiĝo de l' tuta lupa kaj de l' tuta helika specoj: kaj jen ankaŭ la kialo de iliaj grandaj komencliteroj. — Komp. *fablo*, *fabelo*. ³⁾

(Versoj) — (1). *Foje*: sciante estas, ke deve-

nadverbojn oni ricevas per aldono de finiĝo e al vortradiko. El *foj*, radiko, kiu prezentas la ideon de nedifinita tempo, oni ricevas *faje* (*iam*, *en iu tempo*, *en tempo nedifinita*).

(3). *Tio*; (4). *tiam*; (5). *kial*: foje, kaj precipe en la unuaj ekzercoj, leginte *simplajn vortojn*, oni rememorigos ilian tabelon, kiu estas en ĉiu gramatiko. *La perfekta scio de tiu ĉi aparta vortareto, tiel oportune, tiel taŭge, tiel*

1) Oni relegu la §§ 3, 4, 5.

2) La interkrampaj numeroj montras la versojn. Ankaŭ en la neparaj lecionoj la instruisto povas aldoni, forlasi demandojn, kiel pri la paraj oni diris en § 6.

3) Oni diris *Lupo kaj Heliko*, sen finaj *n*, ĉar tiuj vortoj

konsistas el ripetado de vortoj jam diritaj en nominativo; oni ilin rediras laŭverte, kiel la citaĵoj. Oni diris: *Komp. fablo, fabelo*, kaj ne *fablom, fabelon* pro sama kialo: la komparotaj vortoj estas *fablo, fabelo*, kaj ne *fablom, fabelon*.

genie elpensita de nia Majstro, estas absolute necesa. En la fino de ĉiu nepara leciono, ĝis la 11a, estas tial tradukota propoziciareto, enmetita por la ekzercado en tiu speciala malgranda vortaro.

(4). Ĉu en prozo, ĉu en poezio oni povas anstataŭi per apostrofo la *a* de l'artikolo, se antaŭ ĉitiu vorto estas prepozicio finanta per vokalo, kiel ĉi tie: *de l'hom'*.

(5). *Posedu rajton al*, en la signifo *rajtos*, *povos ĝui la rajton pri*, *havu la eblecon je*.

(6). *Esprim'*, *afer'*, *kial*: ĝenerale nur en poezio oni anstataŭas per apostrofo la finan *o* de l' substantivoj, sed foje oni tion faras ankaŭ en prozo: *Sinjur' Marjo naskiĝis en vilaĝo nomata Mont' Ora*. — ...*de l' pensoj*: ĉu en prozo, ĉu en poezio oni povas anstataŭi per apostrofo la *a* de artikolo, se antaŭ ĉi tiu vorteto estas prepozicio finanta per vokalo, kiel oni jam diris (v. n. 4); sed bone estas rememori, ke Z. permesis *sen iu ajn limigo* la formon apostrofitan de l' artikolo ankaŭ en prozo. (*Lingvaj respondoj*, pĝ. 46). — Oni rimarku la substantivigon de l' simpla voito *kial* (*signifanta pro kia kaŭzo*), kiu konsistas el la nomo *kial'* (*kialo*, *kaŭzo*).

(7). Traduku: *tempo*, *vetero*; komp. *forto*, *perforto*.

(8). Komp.: *fanfaroni*, *vanti*; *vorto*, *parolo*, *diro*, *moto*.

(9). Komp.: *komandi*, *estri*, *regi*, *reĝi*; *io*, *ĉio*, *nenio*.

(10). *Sincero*, nome *sincereco*: ofte, *se pro tio ne okazas konfuzo*, oni forlasas la afiksojn *ad*, *aĵ*, *ec*, k. c.: oni povas diri: *dum la batalo*, *kuiŝi cerbon de ŝafido*, *du metroj de alto* (anstataŭ *batalado*, *cerbaĵo*, *alteco*), ktp.

(11). *Advokato*: ne ĉiuj nomoj montrantaj konstantan okupon, profesion, metion, specialon, havas la sufikson *ist*: ekzemploj de aliaj vortoj, tion signifantaj, kaj ne finantaj per *ist* (*Tajloro*, *studento*, *piloto*, k. c...: plurajn el tiuj ekzemploj oni trovas en la milita hierarkio).

(12). Oni faru el la du unuaj vortoj de ĉitiu verso nur unu vorton. — Komp.: *gardanto*, *gardisto*, *gardostaranto*.

(13). Komp.: *en salonoj*, *en salonojn*; trad...: *ŝalo*, *ŝalono*; komp.: *jes*, *ja*; *da*, *de*.

(14). Komp.: *pretendadi*, *pretendi*, *postuli*, *ordoni*, *komandi*; *gloro*, *famo*.

(15). Komp.: *konigi*, *sciigi*, *deklari*, *proklami*.

(16). Trad.: *ĉiel'*, *ĉiel*, *ĉielo*; *kial*, *kial'*, *kialo*.

(17). Komp.: *resti*, *kuŝi*, *stari*.

(19). Komp.: *kurioza*, *stranga*, *ridinda*; *absurda*, *sensenca*, *paradoksa*, *freneza*; *aperi*, *ŝajni*, *aspekti*, *elrigardi*; trad.: *kurioza*, *sciema*. — Korektu la eraron kiun vi legos en jenaj vortoj: *Mi estas kurioza legi la respondon*, *kiun li skribos al vi*!).

(20). Komp.: *Heliko*, *Limako*.

I aldonekzerco pri simplaj vortoj.

Iu (aŭ ia persono) parolis *tie* al mi pri *iu* el *tiu* aferoj, sed ne pri *ĉiu*. — *Kian* strangan ĵargonon mi aŭdis *tiam!* — *Ĉiu* kaŭzo naskas *ĉiam* kaj *ĉie* sian efikon, kaj *nenial* *nenio* naskas *ion*. — *Kial* li forlasis *tiel* improvizite *tian tiel* altan oficon? — *Tiun* *kialon* *neniu* scias, sed se li forlasis ĝin, li sendube *tion* faris *ial*: *nenial* *neniu* faras *iel* *ajn ion*. — Oni nomadis lin la «*Ĉiamtrinkanto*», ĉar ĵu pli li trinkadis, des pli li soifadis. — *Ĉiuj* stratoj estas *ĉiam ĉie ĉies* kaj *nenies*, sed ne pro *tio*, *kiu* *ajn* povas fari en ili *ion ajn*. — *Iom* post *iom* oni konstruis Parizon.

A- Mazzolini

1) La samlingvanoj ne italaj kredeble estos *sciemaj* la kialon de l' farota korekto de tiu eraro, kiun kredeble ili estos legintaj ĉitie la unuan fojon: se tio estas, tiu korekto ne estu postulata de ili, ĉar superflua. Kiel oni diris, oni povos supozi, ke iuj demandoj, ĉu de la tradukaj ekzercoj, ĉu de la dialogoj, ne estu farataj.

«ERRATA-CORRIGE»

Januara numero:

Pĝ. 12: Kol. 1^a; lin. 9: *Eraro*: la disaj kursoj. — *Korektu*: la duaj kursoj. — Kol. 2^a; lin. 11 kaj 12: *Eraroj*: wofl, Wofl: — *Korektoj*: wolf, Wolf.

Pri aliaj malpligravaj, malmultaj eraretoj la leginto divenos mem la korektaĵojn.

Ĉu vi jam legis:

Dancu, Marionetoj!

de J. BAGY?

L. 10 ĉe l'Administracio de L' Esperanto

CRONACA ITALIANA

Roma. I Soci del Gruppo di Roma hanno contribuito alla sottoscrizione nazionale pro «Ali alla Patria» con lire 100. Detta somma è stata versata al giornale «Il Messaggero», che ha pubblicato l'elenco dei sottoscrittori nel suo N. 397 di martedì 27 dicembre 1927, a pag. 5.

— Il Rag. Ermano Filippi, per motivo di famiglia, ha rassegnato le dimissioni da Segretario del Gruppo e da Delegato della FEI. Il Sig. Luigi Minnaia ha accettato di sostituirlo temporaneamente nelle mansioni suddette, in attesa delle nuove disposizioni che regoleranno tra breve, in modo uniforme, la costituzione e l'attività dei Gruppi.

Trieste. Nuova Associazione esperantista. A colmare una sentita lacuna è stata fondata la «Terĝesta Esperanta Asocio» (T.E.A.) che ha per programma un intenso lavoro di propaganda esperantista fra tutte le classi della città, in special modo in quella commerciale nella quale l'Esperanto potrà trovar presto un terreno pratico di applicazione.

Martedì 17 gennaio fu inaugurata l'attività dell'associazione nella sua elegante sede di Piazza Unità - N. 6, III. piano; dopo brevi discorsi d'occasione dell'ing. Arrigo Levi, del rag. Guido Stefanelli, della prof.ssa Vanda Asquini e del cap. Michele Solimena, fu eletto

il primo direttorio che risultò composto del cap. Solimena, presidente, ten. Campanile Eugenio, vicepresidente, rag. Stefanelli, segretario, e sig. na Asquini, sig. Romeo Seiblecher, sig. Rodolfo Fischer e ing. Levi, consiglieri. A revisori furono nominati il maestro Armando Camuffo ed il cav. Luigi Quaranta.

Agli intervenuti fu da ultimo offerto un sontuoso rinfresco.

L'associazione, la cui biblioteca è aperta tutte le sere dalle ore 18 alle 20, e che tiene serate di conversazione tutti i mercoledì e sabato dalle ore 20 alle 22, ospita la delegazione dell'UEA.

Assemblea dell'UEA. La sera di venerdì 13 gennaio i soci di Trieste dell'UEA convennero all'annuale seduta per la nomina della delegazione.

Dopo animata discussione e raccomandazioni varie furono nominati: delegato, il rag. Guido Stefanelli, vicedelegato il rag. Antonio Ratissa, delegato commerciale l'ing. Arrigo Levi.

La Delegazione ha sede presso la «Terĝesta Esperanta Asocio» in Piazza Unità N. 6/III dove si trova a disposizione di tutti ogni sera dalle ore 18 alle 20.

Per mancanza di spazio diverse notizie sono rimandate al prossimo numero.

A. Paolet, dir.-resp.

Tipografia Editrice A. Paolet - S. Vito al Tagliamento

JUS APERIS

Komerca Vortaro en Esperanto

DE

R. KREUZ kaj A. MAZZOLINI

Membroj de Lingva Komitato

ARANĜITA LAŬ METODO DE KAKE

PREZO IT. L. 12 TOLBINDITE

Por la rektaj abonantoj de «L'Esperanto» favora prezo de It. L. 10—

Esperanto-Eldonejo A. PAOLET — S. VITO AL TAGLIAMENTO (Ital.)

«L'ESPERANTO» - S. Vito al Tagliamento (Italia) C. C. con la Posta